

L'Authority record in URBE: storia di un progetto

Michele Caputo, Alberto Gambardella

Abstract: Nel 1991, diciotto istituzioni ecclesiastiche hanno costituito la Rete URBE (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche) con lo scopo di condividere le proprie risorse documentali. Nel corso degli anni hanno progettato e applicato modelli comuni di trattamento e registrazione dei dati. L'articolo delinea l'exkursus storico-teorico che ha condotto alla stesura del "Modello per dati di autorità per la Rete URBE".

Parole chiave: Authority Record; Authority Control; Application Profile; MARC 21; URBE; Web semantico; Linked Open Data.

Abstract: *In 1991, eighteen ecclesiastical institutions formed the URBE Network (Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche) with the aim of sharing their documentary resources. Over the years, they have designed and applied common data processing and recording models. The article outlines the historical-theoretical excursus that led to the drafting of the "Model for authority data for the URBE Network".*

Keywords: *Authority Record; Authority Control; Application Profile; MARC 21; URBE; Semantic Web; Linked Open Data.*

La Biblioteca, in quanto istituzione in stretto rapporto con la società e con gli aspetti tecnologici ad essa connessa, è una realtà dinamica e in costante trasformazione.

L'impatto dell'era digitale ha sollecitato nuove architetture concettuali: l'espansione esponenziale e l'onnipresenza del World Wide Web nella società contemporanea ha, inesorabilmente, spinto il mondo dell'informazione, e quindi anche della Biblioteca, a riconsiderare radicalmente il proprio ruolo e funzioni.

L'aumento massivo della connettività globale, la proliferazione, spesso caotica e convulsa dei dati nel web, derivante anche dalla pervasiva digitalizzazione, genera, nell'utilizzo dei motori di ricerca, un sostanziale "rumore informativo", ovvero un recupero incongruo e ridondante rispetto ai bisogni dell'utenza. È questo uno dei motivi per cui si è reso necessario "ancorare" le risorse documen-

Michele Caputo, Pontificia Università della Santa Croce, Italy, caputo@pusc.it, 0009-0004-4430-4652
Alberto Gambardella, Pontificia Università della Santa Croce, Italy, gambardella@pusc.it, 0000-0002-9186-8491

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Michele Caputo, Alberto Gambardella, *L'Authority record in URBE: storia di un progetto*, © 2024 Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2.18, in Unione Romana Biblioteche Ecclesiastiche, *Parsifal. Un modello di collaborazione bibliotecaria per condividere la conoscenza registrata*, edited by Silvano Danieli, pp. 163-8, 2024, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0356-2, DOI 10.36253/979-12-215-0356-2

tali al mondo dei “metadati” comunemente intesi come “dati sui dati”: «la metadatazione, in ambito biblioteconomico, pertanto, è la dimensione assunta dalla catalogazione nell’era digitale e, come la catalogazione, si riferisce al processo di registrazione dei metadati di una risorsa» (Guerrini 2022, 38).

Come ben rilevato da Lucia Sardo (2022, 92):

«Si può qui, opportunamente, richiamare quanto affermato da: IFLA, “Dichiarazione di Principi Internazionali di Catalogazione” (ICP, 2016), al punto 6 della Dichiarazione:

“Il catalogo dovrebbe essere uno strumento efficiente ed efficace che consente all’utente:

- 6.1 di trovare risorse bibliografiche in una raccolta come risultato di un’interrogazione basata sugli attributi o sulle relazioni delle entità [...];
- 6.2 di identificare una risorsa bibliografica o un agente [...];
- 6.3 di selezionare una risorsa bibliografica appropriata alle necessità dell’utente [...];
- 6.4 di acquisire o di ottenere accesso a un esemplare descritto [...];
- 6.5 di navigare ed esplorare: all’interno di un catalogo, [...] oltre il catalogo, verso altri cataloghi e in contesti non legati alle biblioteche (ICP 2016, 11-12)».

La Biblioteca vanta una lunga esperienza nell’utilizzo degli standards (RICA, ISBD, AACR2, MARC 21, ecc.) e, in continuità e sviluppo con questi ultimi, va collocato l’Authority Record (d’ora in poi AR) cioè una precisa struttura logica, utile, sia a registrare dati leggibili dalle macchine tali da poter “identificare” in maniera univoca e coerente un’entità, per esempio un agente (LRM-E6), sia a “relazionare” l’agente alla propria produzione scientifica (opera, espressione, manifestazione, item): una sorta di bussola capace di orientare l’utente nell’oceano informativo.

Oltre che essere uno strumento valido per identificare e relazionare, l’AR, grazie alla struttura granulare dei suoi dati, si presta favorevolmente allo svolgimento della funzione *esplorativa*.

La presenza di metadati permette, infatti, di sviluppare ricerche molto avanzate nei cataloghi attraverso l’incrocio di *query* che sfruttano appieno le potenzialità dei metadati: per esempio è possibile recuperare le risorse documentarie di “donne” (campo 375 MARC), “teologhe” (campo 374 MARC), in “italiano” (campo 377 MARC), prodotte nell’arco temporale 1700-1800 (campo 370 MARC). Come si evince da questo esempio si tratta di un modello che si presta a raccordare la massima precisione con la complessità di una ricerca.

Un’altra funzione ascrivibile alla creazione degli AR è quella di migliorare la “visualizzazione” dei dati recuperati dall’utente come nel caso di un “AuthorityBox” (cfr. Bargioni 2020).

L’Unione Romana delle Biblioteche Ecclesiastiche (d’ora in avanti URBE) nasce ufficialmente, nel 1991 e fu inaugurata nel maggio del 1994 (cfr. <<https://www.urbe.it/storia.php>>).

Attualmente il consorzio comprende 20 istituzioni accademiche ecclesiastiche:

- Pontificia Università “Antonianum”
- Pontificia Università della Santa Croce
- Pontificia Università Gregoriana
- Pontificia Università Lateranense
- Pontificia Università San Tommaso d’Aquino “Angelicum”
- Pontificia Università Urbaniana
- Università Pontificia Salesiana
- Pontificio Ateneo “Anselmianum”
- Pontificia Facoltà di scienze dell’Educazione “Auxilium”
- Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”
- Pontificia Facoltà Teologica “Teresianum”
- Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura “Seraphicum”
- Istituto patristico “Augustinianum”
- Pontificio Istituto Biblico
- Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
- Pontificio Istituto di Studi Arabi e d’Islamistica
- Pontificio Istituto Giovanni Paolo II
- Pontificio Istituto Orientale
- Accademia Alfonsiana
- Centro Pro Unione

La Rete URBE ha accettato la sfida di mettere in atto e promuovere, in spirito di generosa e lungimirante collaborazione, un adeguato coordinamento per la gestione informatica comune delle rispettive risorse bibliografiche e documentarie possedute. La finalità precipua di tale organizzazione ecclesiale è condividere, con la comunità scientifica, la ricchezza del proprio patrimonio culturale, “un unicum”, di fondi specializzati, principalmente, in ambito filosofico-teologico e nelle discipline umanistiche.

“Il patrimonio librario globale di queste 20 Istituzioni è vicino se non superiore ai 4 milioni di libri, 24.000 periodici, quasi 5.000 cinquecentine e qualche centinaio d’incunaboli. Oltre la quantità dei fondi è da apprezzare la varietà che ne risulta: grazie alle diverse specializzazioni degli studi promosse in alcune delle nostre Istituzioni, viene garantita la completezza e la qualità delle collezioni delle varie discipline teologiche e non soltanto dei così detti *libri di religione*, ma anche dell’intero campo delle scienze umanistiche. Così considerando le diverse Istituzioni accademiche con le relative specializzazioni, URBE è in grado di declinare le seguenti discipline:”

- Scienze filosofiche (Angelicum, Gregoriana, Salesiana, Santa Croce, Urbaniana)
- Scienze bibliche (Istituto Biblico)
- Scienze liturgiche (Sant’Anselmo)
- Scienze morali (Accademia Alfonsiana)

- Scienze storiche (Antoniano, Gregoriana, Orientale)
- Diritto canonico ed ecclesiastico (Santa Croce, Lateranense)
- Scienze sociali, Psicologia, Educazione (Angelicum, Auxilium, Gregoriana, Salesiana)
- Scienze della comunicazione (Salesiana)
- Catechetica (Salesiana)
- Ecumenismo (Centro Pro Unione)
- Mariologia (Marianum)
- Missionologia (Urbaniana)
- Oriente cristiano (Orientale)
- Patristica (Augustinianum, Gregoriana, Salesiana, Sant'Anselmo)
- Patristica greca e orientale (Orientale)
- Spiritualità (Angelicum, Gregoriana, Salesiana, Santa Croce) (cfr. <<https://www.urbe.it/storia.php>>).

Tramite i Direttori di ciascuna istituzione si decise, da subito, di gestire e coordinare una performante rete informatica di *servizi* da offrire all'utenza, utenza per altro proveniente da ogni parte del mondo.

Si avviarono, parallelamente, corsi di formazione permanente per il personale delle Biblioteche afferenti alla Rete URBE e si ebbe, pronta coscienza da parte di ogni membro, dell'utilità, in spirito di concretezza, di dotarsi di *regole comuni* di lavoro (AACR2/RDA) che portarono, dopo una lunga serie di incontri, anche alla stesura del documento dal titolo *Lista delle varianti locali alle regole di catalogazione AACR2/RDA ammesse nei cataloghi della Rete URBE* (Roma, 2009), avente lo scopo di valorizzare le "specificità" delle risorse bibliografiche e documentali comuni.

Valorizzare la specificità del patrimonio ha significato, per esempio, differenziare i documenti ufficiali del magistero pontificio: encicliche, esortazioni apostoliche, motu proprio, ecc. utilizzando il punto d'accesso 110 del MARC: "Papi (2013- : Franciscus)" dagli scritti non ufficiali di un pontefice, utilizzando il punto d'accesso 100 del MARC: "Franciscus PP, 1936-".

Uniformare cristallizzate tradizioni catalografiche non omogenee, non è stata un'impresa facile.

I primi corsi teorico-pratici di formazione con materiali relativi alla produzione di AR risalgono al 2009 e si sono protratti per diversi anni con la magistrale e autorevole guida di Paola Manoni, oggi, Direttore dei servizi informatici della Biblioteca Apostolica Vaticana.

È da circa una quarantina d'anni che gli studiosi di scienze dell'informazione concordano, nella stragrande maggioranza, sull'importanza e sull'ineludibilità di produrre AR. Si è, pressoché, unanimi nel convincimento che tale strumento si renda necessario per certificare la qualità dei punti di accesso alle risorse, facilitando, in tal modo, i percorsi di ricerca degli utenti: dal Web al Web semantico.

È nell'alveo di queste premesse che la Rete URBE decise di sviluppare la creazione di un modello di AR comune.

Nel corso del 2022 venne costituita una commissione di studio, coordinata da Agnese Galeffi, che ha prodotto un documento dal titolo *Modello per dati di autorità per la Rete URBE* che è stato approvato dal Consiglio dei Direttori delle biblioteche nel febbraio 2023.

Tale modello contiene l'elenco dei campi MARC da utilizzare con le relative istruzioni d'uso, e propone, in linea con IFLA Library Reference Model, tre modelli operativi comuni di AR relativi a entità persona (LRM-E7), entità agente collettivo (LRM-E8), entità opera (LRM-E2). Il modello è corredato da alcune appendici aperte, condivise in Google Drive, che contengono nel dettaglio o le norme per il corretto utilizzo dei campi (per esempio 046, 374 del MARC), o le indicazioni per la scelta dei repertori di riferimento per la redazione dei punti di accesso relativi agli autori e alle opere, oppure indicazioni per l'utilizzo dei codici di relazione nelle registrazioni bibliografiche. Si è deciso di condividere le appendici in Google Drive per renderle facilmente aggiornabili e migliorabili da tutti coloro che partecipano al progetto, amplificando così anche lo spirito di collaborazione che anima fin dall'inizio le finalità del progetto.

I campi MARC dell'AR relativi all'entità persona, di cui si prevede l'eventuale utilizzo, ad esclusione dei campi obbligatori o di controllo sono: 024, 040, 043, 046, 075, 368, 370, 372, 373, 374, 375, 377, 400, 5XX, 663, 664, 667, 670, 672, 675, 678, 680, 856, 880, 883. Per l'agente collettivo sono previsti tutti i campi presenti nel precedente modello con l'aggiunta dei campi 371 e 665. Infine per i campi relativi al modello entità opera, oltre i campi già menzionati nel modello entità persona, sono previsti i campi 380 e 381.

Prendiamo ora in esame alcune delle scelte fatte.

Nel formato MARC il campo 024 (altri identificatori standard) viene così definito:

Standard number or code or URI associated with the entity named in the 1XX field which cannot be accommodated in another field (e.g., fields 020 (International Standard Book Number) and 022 (International Standard Serial Number)).
(<https://www.loc.gov/marc/authority/ad024.html>)

Si tratta di un campo cardine nell'ottica del Web semantico e dei linked data. Permette infatti di legare il proprio AR, attraverso l'uso di un identificatore, a data-set condivisi a livello mondiale come ad esempio il VIAF.

Per identificatore s'intende «una stringa numerica o alfanumerica di caratteri associati in modo permanente e univoco a una risorsa per garantire l'accesso stabile a essa» (Manzoni 2022, 7). Alcuni identificatori hanno, nel mondo bibliotecario, una lunga storia come per esempio l'ISBN in uso dalla fine degli anni Sessanta e l'ISSN.

All'interno di URBE si è deciso concordemente di creare un collegamento al VIAF e all'ISNI sia per la loro estesa diffusione, sia, e soprattutto, perché consentono «l'aggregazione di dati provenienti da fonti diverse in cui le labels, che costituiscono i nomi delle entità, possono essere formulate in diverse lingue e scritture, ciascuna delle quali risulta valida in un determinato contesto. Esse vengono riunite mediante l'uso di identificatori univoci utilizzati dalle macchine per arri-

vare alla descrizione della risorsa consentendo al lettore di impiegare una delle forme varianti del nome dell'entità comprese nel medesimo cluster» (Manzoni 2022, 12). Tenendo conto che, alcune volte, l'algoritmo su cui è costruito il VIAF non funziona correttamente in quanto si creano più cluster per lo stesso punto di accesso, si è deciso di utilizzare un terzo identificatore, quello di Wikidata. «[...] in the last years the Wikidata role as an important tool for identifying entities has been increasingly reconsidered» (Bianchini-Sardo 2022, 294) soprattutto per la sua strutturazione modulare che gli permette di ospitare data-set provenienti da domini diversi e sia per la possibilità di svilupparsi in maniera aperta e condivisa.

Come accennato in precedenza, il *Modello per dati di autorità per la Rete URBE* è corredato anche da istruzioni per l'uso corretto degli attributi che vengono aggiunti nei campi. Si tratta di un compito delicato che richiede scelte metodologiche di fondo, come quella relativa alle fonti di riferimento (siano essi ISO, vocabolari controllati, basi di dati, ecc.) che siano sufficientemente stabili, scientificamente valide e in grado di garantire l'uniformità terminologica nell'uso dei metadati. Per esempio per il campo 372 (campo di attività) (cfr. <<https://www.loc.gov/marc/authority/ad372.html>>) si è scelto come dominio di riferimento per la compilazione del campo il “Nuovo soggettoario – Thesaurus” in uso in SBN (cfr. <<https://thes.bncf.firenze.sbn.it/ricerca.php>>). Per il campo 374 (occupazione) (cfr. <<https://www.loc.gov/marc/authority/ad374.html>>) si è scelto di utilizzare la lista delle occupazioni di Wikidata (proprietà P106) (cfr. <<https://www.wikidata.org/wiki/Property:P106>>) scartando la base dati “ISTATprofessioni” (cfr. <<https://professioni.istat.it/sistemainformativoprofessionioni/cp2011>>) perché ritenuta meno adatta a rappresentare il patrimonio documentale posseduto da URBE.

Riferimenti bibliografici

- Bargioni, Stefano. 2020. “From authority enrichment to AuthorityBox : applying RDA in a Koha environment.” *JLIS.it* XI, 1: 175-89. <<https://digital.casalini.it/10.4403/jlis.it-12595>>
- Bianchini, Carlo, e Lucia Sardo. 2022. “Wikidata : a new perspective towards universal bibliographic control.” *JLIS.it* XIII, 1: 292-311. <<https://digital.casalini.it/10.4403/jlis.it-12725>>
- Guerrini, Mauro. 2022. *Metadattazione: la catalogazione in era digitale*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Manzoni, Laura. 2022. *Identificatori*. Roma: Associazione italiana biblioteche.
- Sardo, Lucia. 2022. “I modelli concettuali e gli utenti.” *JLIS.it* XIII, 3: 90-102. <<https://doi.org/10.36253/jlis.it-479>>